

Giaglione

Il sindaco contro il presidio dei comitati Il suo partito lo scarica: è incompatibile

Rifondazione Comunista scarica Enzo Painsi, sindaco «rosso» di Giaglione, piccolo paese di 700 anime diventato una delle basi della protesta No Tav. Questa mattina il segretario provinciale, Ezio Locatelli, nel corso di un faccia a faccia gli spiegherà che «ogni ordinanza, divieto o provvedimento tecnico che possa limitare l'attività del presidio No Tav è incompatibile con l'appartenenza al partito, da sempre schierato a fianco del movimento».

La sua colpa secondo gli uomini di Paolo Ferrero? Aver notificato agli attivisti che han-



Enzo Painsi
È il sindaco di Giaglione iscritto a Rifondazione comunista

no il comodato d'uso dei due terreni su cui sorge il presidio la richiesta dell'ufficio tecnico di abbattere la tettoia. Poco importa che Painsi sia iscritto al partito dalla nascita di Prc, cioè dal 1991 e continui a ritenere la Tav «opera «inutile, dannosa e dispendiosa».

Locatelli è netto: «Il sindaco ha naturalmente una sua autonomia amministrativa ma oggi spiegherò anche che molti suoi colleghi di grandi città abbiano un atteggiamento diverso rispetto ai centri sociali dove si riconosce la priorità della loro funzione di aggregazione sociale e politica rispetto ad un percorso di occupazione che può anche assumere aspetti non legali». E aggiunge: «Ecco, per Rifondazione il presidio No Tav di Giaglione ha le caratteristiche di luogo di incontro e spazio politico e democratico dove un movimento popolare

può trovare la sede per discutere elaborare e lanciare le strategie di resistenza alla Torino-Lione».

Locatelli sottolinea che «comportamenti amministrativi diversi sono, e saranno incompatibili con l'appartenenza al Rifondazione». E visto che a Painsi non è stata ancora consegnata la tessera 2012 dentro il partito si dà per certo che le «due strade si separeranno».

Anche perché il sindaco «rosso» non ha intenzione di fare passi indietro: «Ho solo chiesto di rispettare le regole, nulla di più. Io sono dalla parte della legge, fino a prova contraria quella giusta. E poi sono il sindaco di tutti. Se il partito la pensa diversamente non è più affar mio».

E se la legge è uguale per tutti «deve esserlo anche per i

No Tav che hanno costruito senza alcun permesso, su un terreno agricolo. Li avevamo anche messi in guardia, concedendogli uno spazio informativo. Hanno fatto di testa loro: bene ha fatto l'Ufficio tecnico ad approfondire la questione».

E Painsi non può che condannare «il clima di violenza che da troppo tempo tiene in ostaggio la Valle: azioni che nulla

hanno a che fare con il movimento che ha pacificamente manifestato fino a qualche anno fa ora finito

IL SEGRETARIO DEL PRC
«La nostra priorità è il sostegno alla resistenza popolare»

nelle mani di anarchici e insurrezionalisti». Poi, dismessi per un attimo i panni di sindaco, da semplice militante va all'attacco: «Rifondazione troppe volte non ha voluto prendere le distanze dai violenti legittimandone, di fatto, violenze e devastazioni».

[R.TRA. M.TR.]